

Introduction

Nicola Di Stefano

nicola.distefano@unive.it

Stefano Oliva

stefano.oliva@anselmianum.com

The relationship between music and language is one of the main axes of Western philosophy of music. In particular, the link between music and literature has fostered an intense debate that resulted in a plurality of different solutions. The present issue of "Itinera" aims at analyzing some of the fundamental questions that emerge from Azio Corghi's use of literary sources in composition. The complexity of the themes that characterize Corghi's work, across musicology, aesthetics and literature, leads the reader to deal with fundamental categories such as postmodernity and avant-garde, in music and beyond.

Keywords: music, language, philosophy, aesthetics.

Introduzione

Nicola Di Stefano
nicola.distefano@unive.it

Stefano Oliva
stefano.oliva@anselmianum.com

Il rapporto tra musica e parola è uno degli assi principali lungo il quale si è sviluppata la riflessione filosofica occidentale sull'arte dei suoni. In particolare, la relazione tra musica e letteratura ha dato vita nel corso della storia a una pluralità di soluzioni differenti, espressione di precise scelte poetiche che vanno dal monito di Claudio Monteverdi – «prima le parole, poi la musica» – al titolo del divertimento teatrale di Antonio Salieri «prima la musica e poi le parole».

Nell'Ottocento, il dibattito si intensifica, intrecciando saldamente estetica musicale e filosofia dell'arte e polarizzandosi attorno a due concezioni almeno apparentemente contrapposte. Da un lato, con l'idea di “musica assoluta”, si esprime la convinzione che la musica abbia nella vaghezza semantica il suo carattere essenziale: essere un linguaggio senza parole è ciò che rende la musica così potentemente comunicativa. Dall'altro, si definisce l'idea di “musica a programma”, secondo la quale la vaghezza del suono musicale necessita di un sostegno semantico per essere valorizzata e quindi pienamente compresa.

In questa prospettiva, la drammaturgia musicale di Azio Corghi sembra offrire una terza opzione, nella quale le ragioni della musica e quelle della parola vengono naturalmente armonizzate, in quanto mai realmente contrapposte, anche grazie anche alla lunga e assidua frequentazione dell'universo letterario (da Rabelais a Cechov, da Yourcenar a Pasolini), e alla collaborazione con librettisti quali José Saramago e Maddalena Mazzocut-Mis. I contributi raccolti in questo numero di “Itinera” ricostruiscono ed esaminano alcune linee fondamentali del rapporto tra musica e testo nella produzione di Corghi, delineando in maniera chiara i profili di un compositore

che, proprio in quanto padrone degli strumenti della parola, risulta in grado di sfruttare al meglio le potenzialità del suono musicale.

Il contributo di Davide Ciprandi propone una profonda analisi linguistica del libretto di *...tra la Carne e il Cielo* (2015), accompagnata da un'intervista a Maddalena Mazzocut-Mis in cui la filosofa illustra la genesi e i principi che hanno guidato la sua rielaborazione di testi di Pasolini, brani in prosa e in versi che attraverso la creazione di potenti immagini mettono in scena la dicotomia tra Carne e Cielo. Nella «prosa resa poesia», per utilizzare l'espressione di Mazzocut-Mis, viene in primo piano la parola, la cui intima essenza non viene contrapposta alla musica ma esaltata da essa. Conviene a tal proposito leggere per intero il passo conclusivo del libretto:

Il vecchio e sciocco problema dei rapporti tra contenuto ed espressione, ritorna implacabile per chi scrive di musica, la quale praticamente non ha contenuto. O se ce l'ha, esso è dentro l'ascoltatore. Ma anche la più esperta critica estetica non potrà mai liberarsi dalle parole, che son proprio quelle che lo interessano, perché nelle parole stesse, per quanto considerate nella loro mera qualità di parole, permane un vecchio significato, per quanto spostato e che serbiamo dalla fanciullezza. Nella musica abbiamo le vere parole della poesia; cioè parole tutte parole e nulla significato.

Ecco la soluzione corghiana: nella musica, le parole sono pienamente sé stesse, sono «parole tutte parole», e proprio per questo possono essere naturalmente accolte nell'opera, in un lavoro di riappropriazione del passato che, sottolinea Graziella Seminara nel suo contributo, non si può ridurre, nel caso di Corghi, a una semplice espressione di eclettismo o di edonismo post-moderno, virando piuttosto in direzione di un'epica e di un rinnovato impegno civile.

Ancora sul tormentato rapporto tra tragedia e dramma per musica si concentra l'articolo di Tiziana Pangrazi, in cui viene proposta un'attenta riflessione a partire dalla tragedia lirica *L'eco di un fantasma* (2017) per voce recitante femminile, coro e orchestra, su testo di Maddalena Mazzocut-Mis. Qui la relazione tra musica e linguaggio si configura a partire dalla gestione del tempo, che costituisce, con le parole dell'autrice, «il compito del compositore» e «il segreto del teatro musicale».

Il contributo di Aragona si concentra sul rapporto tra Corghi e Rossini, a partire da *Un petit train de plaisir*, balletto per due pianoforti e percussioni ispirato dai rossiniani

Péchés de vieillesse, composizioni dal carattere solo apparentemente comico e leggero, in realtà raffinate e complesse. Aragona indaga le ragioni di questa fonte di ispirazione per Corghi, affrontando temi decisivi, quali il rapporto con la tradizione e l'avanguardia, con riferimento particolare alle pratiche di riscrittura nella composizione contemporanea.

La pratica della riscrittura resta al centro dell'articolo di Uvietta, che riflette sulle potenzialità dell'orchestrazione di influire sul senso del dramma, e di diventare essa stessa elemento drammatico. Attraverso un'analisi profonda dell'opera *Rinaldo & C.*, Uvietta mette in luce la capacità di Corghi di rendere timbricamente la drammaturgia dei personaggi e della scena, attraverso una prassi di riscrittura che, nella fedeltà al materiale originario, dimostra il legame radicale del compositore contemporaneo con il modello reinterpretato.

Il presente fascicolo riesce perfettamente nell'intento di restituire la complessità dei nuclei tematici che, a cavallo tra musicologia, estetica e letteratura, attraversano e caratterizzano l'opera di Azio Corghi. A partire dalla prassi di riscrittura e di contaminazione col passato, il lettore è così portato a confrontarsi con categorie fondamentali quali postmodernità e avanguardia, in musica e oltre.